

LA TRAGEDIA DI ACERRA

Uccisa dal pitbull, indagato il padre “Di notte corsi subito in ospedale”

dal nostro inviato
Antonio Di Costanzo

ACERRA – È iscritto nel registro degli indagati Vincenzo Loffredo, il papà della piccola Giulia, 9 mesi appena, uccisa nella notte tra sabato e domenica dal pitbull di famiglia. Omicidio colposo è l'ipotesi di reato e Loffredo è stato raggiunto da un avviso di garanzia come atto dovuto. «Mi sono addormentato e poi svegliandomi di soprassalto ho trovato Giulia a terra in una pozza di sangue - ha dichiarato il 24 enne - era ferita, ma respirava ancora. Sono corso in pantofole in ospedale».

Qui però il ragazzo ha fornito una prima ricostruzione falsa sostenendo che la bimba fosse stata aggredita da un randagio per poi ritrattare con la polizia. Il ragazzo, difeso dall'avvocato Luigi Montano, è stato sottoposto anche all'esame tossicologico e alcolemico i cui risultati ufficiali arriveranno oggi ma sarebbero negativi. Indaga la Procura di Nola guidata da

**Omicidio colposo
è l'ipotesi di reato
per Vincenzo
Loffredo**

Marco Del Gaudio. Investigatori al lavoro per verificare il racconto di Loffredo e sarà eseguito un nuovo sopralluogo nell'appartamento del parco IceSnei di Acerra. La coppia e la bambina abitavano in una casa al primo piano con due cani: Tyson un grosso pitbull di 25 chili, di 8 anni di età, e Laika, una meticcina di 14 chili adottata nel 2023 dal canile di zona.

Il pitbull, come anticipato ieri da Repubblica, era sprovvisto di microchip al contrario della meticcina adottata. I due animali sono stati affidati ai servizi veterinari dell'Asl Napoli 2, sono in custodia



nel canile convenzionato di Frattaminore, dove i veterinari stanno provvedendo a tutti i rilievi e le analisi. Dal servizio veterinario è stata inviata una relazione alla Procura. Sui cani da quello che filtra non ci sarebbero segni di “imbrattamento da sangue” se non una traccia sul cranio della meticcina. L'Asl ha chiesto nuove analisi per individuare eventuali tracce organiche della bambina che al momento non sarebbe state riscontrate.

Nicola Ambrosio, responsabile ufficio Veterinario Asl Napoli 2 Nord, al momento, si limita a sotto-

La dirigente sanitaria di Villa dei Fiori Elena Giacchetti: “La piccolina è arrivata in braccio al genitore alle 24,26 ma era già volata in cielo

Oggi alle 11
**A Ponticelli
passeggiata
anti racket**

Questa mattina alle undici, con partenza da via Madonnelle, nel quartiere di Ponticelli, la Fai, Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane, ha organizzato una passeggiata antiracket.

Nell'occasione saranno anche installate nove targhe in altrettanti esercizi commerciali.

Interverranno all'iniziativa per la legalità, oltre ai rappresentanti delle forze dell'ordine, carabinieri, finanza e polizia, il commissario straordinario Mariagrazia Nicolò, il commissario antiracket e antiusura Santi Giuffrè, gli assessori regionale e comunale alla Legalità, rispettivamente Mario Morcone e Antonio De Iesu e il presidente della Municipalità Sandro Fucito. L'iniziativa fa parte del progetto “Insieme contro racket e usura” finanziato dalla Regione Campania.

lineare che «entrambi gli animali sono ben tenuti. Non ci sono segni di maltrattamento né di incuria. Né segni che potrebbero far pensare a cani non controllati. Entrambi nei nostri confronti che abbiamo effettuati controlli clinici, degli operatori e tecnici che devono pulirli e accudire gli animali, e dei veterinari che monitorano gli animali, non hanno manifestato segni di aggressività né di intolleranza anche visiva. Sul comportamento dei due cani non c'è nulla da riferire al magistrato».

Eppure, nel parco IceSnei, i residenti continuano a puntare l'indi-

ce contro il pitbull. Ieri la dogsitter che ha raccontato di come il cane lo scorso anno ha ucciso un cagnolino che stava portando a passeggio e la stessa proprietaria dell'animale sono state convocate e sentite nel commissariato di Acerra. Sotto la finestra della casa dove è avvenuta la tragedia i condomini hanno sistemato un fascio di fiori: “Da tutto il parco IceSnei con immenso dolore” si legge sul biglietto.

Ed è drammatico il racconto della dirigente sanitaria di Villa dei Fiori, Elena Giacchetti, che riporta lo sgomento dei sanitari per non aver potuto fare nulla per salvare Giulia. «La piccolina è arrivata in braccio al papà alle 24,26 in codice rosso - dice - è entrata direttamente ed è stata accolta da un medico del pronto soccorso, ma Giulia era già volata in cielo. Aveva le pupille dilatate ed era in arresto cardiocircolatorio. Mostrava delle ferite alla testa. Nonostante ciò sono stati chiamati i rianimatori, ma non si è potuto fare altro che definire il decesso. Il papà nella anam-

**“Dormivo, al risveglio
ho trovato Giulia
a terra, ferita,
respirava ancora”**

nesi ha riferito che era stata aggredita da un cane randagio».

La dirigente sanitaria parla di uno stato di profondo dolore e angoscia tra i medici che hanno soccorso la bambina. «Le ferite erano gravi, tra l'altro hanno scosso tutti i medici e il personale del pronto soccorso. Dal racconto del padre facevano pensare a delle lesioni da morso. Questo è quanto riportato nel verbale del pronto soccorso - conclude Giacchetti - sono stata avvisata subito anche perché la bimba è stata portata nella sala mortuaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine su politica e camorra: liberi l'ex sindaco e due ex consiglieri

Giugliano, scarcerato Poziello il Riesame bocchia l'inchiesta

di **Dario Del Porto**

L'inchiesta sulle presunte collusioni tra politica e camorra a Giugliano subisce un brusco stop davanti al Tribunale del Riesame. I giudici dell'ottava sezione (presidente Antonio Pepe, a latere Vito Purcaro e Maria Vittoria Foschini) hanno annullato l'ordinanza di custodia che aveva portato in cella, il 3 febbraio scorso, l'ex sindaco della città, Antonio Poziello, e gli ex consiglieri comunali Paolo Liccardo e Andrea Guarino. I tre sono stati scarcerati ieri sera. Le motivazioni saranno depositate fra 45 giorni. Poi la Procura valuterà se proporre ricorso davanti alla Corte di Cassazione.

Il provvedimento restrittivo è stato annullato, formula che lascia immaginare una decisione nel merito delle accuse formulate

dal pool anticamorra della Procura. Gli avvocati difensori degli indagati, Michele Giametta per Poziello e Liccardo, Paolo De Angelis per Guarino, avevano eccepito nelle loro discussioni la carenza dei gravi indizi di colpevolezza.

Poziello, sindaco di Giugliano tra il 2015 e il 2020, deve rispondere di voto di scambio politico mafioso e corruzione. Nella ricostruzione degli inquirenti, basata sulle indagini condotte dai carabinieri del Ros, alla vigilia delle elezioni del 2020 l'allora primo cittadino uscente si sarebbe accordato con il clan Mallardo per ottenere



▲ **Ex sindaco**
Antonio Poziello

sostegno elettorale facendo arrivare al reggente dell'organizzazione, Domenico Pirozzi, 10mila euro in contanti con l'impegno, se rieletto, a sostenere gli interessi economici della cosca. Poziello fu invece sconfitto al ballottaggio dall'attuale sindaco (estraneo alle indagini) Nicola Pirozzi del Pd. Nell'ordinanza cautelare ora annullata dal Riesame il gip, pur escludendo indizi a sostegno dell'accusa di voto di scambio contestata a Poziello per le elezioni del 2015, aveva ritenuto fondati gli elementi raccolti sui rapporti intrecciati dall'ex sindaco con il clan Mallar-

do durante la sua amministrazione e fino alla campagna elettorale del 2020. Le indagini disegnano lo scenario di una presunta divisione di tangenti tra il sindaco e gli allora consiglieri comunali, Paolo Liccardo e Andrea Guarino, accusati di corruzione, con parte dei proventi che sarebbero poi stati versati alla camorra. Nei confronti di Poziello era stato anche disposto il sequestro di beni “per equivalente” fino all'importo di 300mila euro, somma ritenuta provento di tangenti intasate per il servizio di raccolta dei rifiuti.

Ma questo quadro investigativo estremamente severo, basato anche su intercettazioni, appare adesso profondamente scalfito dalla decisione depositata ieri sera dal Tribunale del Riesame. In attesa delle motivazioni, per l'inchiesta è un brusco stop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA